Troy

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Wolfgang Petersen
Sceneggiatura: David Benioff
Fotografia: Roger Pratt
Scenografia: Nigel Phelps
Costumi: Bob Ringwood
Musica: James Horner
Montaggio: Peter Honess
Prodotto da: Wolfgang Petersen, Diana Rathbun, Colin Wilson.
(USA, 2004)
Durata: 165'
Distribuzione cinematografica: Warner Bros

PERSONAGGI E INTERPRETI
Achille: Brad Pitt
Ettore: Eric Bana
Paride: Orlando Bloom
Elena: Diane Kruger

a cura di Marco Lubian
jblubio@virgilio.it

"Non c'è alcuna gloria a morire in combattimento". Sono le dure parole che rivolge un irato Ettore nei confronti del giovane ed inesperto Paride per aver appena rapito Elena. Sembra impossibile ma, per assecondare la volontà del fratello, Ettore è perfino disposto a correre il rischio di una guerra contro l'esercito greco di Agamennone, forse il più grande assembramento di soldati del tempo. E' la premessa con cui si apre *Troy*, l'ennesimo "peplum" hollywodiano (il cui significato letterale rimanda al tipico "sandalo" indossato dai protagonisti), genere che sembra davvero essere tornato in auge in questi anni. La tradizione dei colossal in costume prodotti oltreoceano ha infatti radici profonde: già da prima degli anni '50 le produzioni americane avevano messo gli occhi verso l'Europa per i propri film di ambiente antico: costavano meno, i sindacati erano meno rigidi, gli scenari comunque suggestivi… Ciononostante il cinema americano aveva sempre preferito i Romani ai Greci (basta pensare alla lunga tradizione di film epici che va da *Quo Vadis ?* al più recente *Gladiatore*). La Warner, finalmente, ha deciso di screditare questo luogo comune accettando una grossa sfida: portare su grande schermo il più famoso assedio della letteratura occidentale. La rilettura del celebre poema omerico è affidata alle mani di David Benioff, già autore dell'ottima sceneggiatura di "La 25ª Ora". Rilettura, appunto, non trasposizione dell'opera parola per parola, una cosa da tenere a mente se di fronte alle clamorose variazioni gli ex-liceali o gli studenti dalla fresca memoria saranno indotti ad ironizzare o sghignazzare. Alcune "licenze cinematografiche" sono forse un po' troppo azzardate, ma nel complesso l'Iliade mantiene buona parte della sua trama, sebbene si mescoli ad altri episodi sia dell'Odissea che dell'Eneide di Virgilio. Ciò che non convince, purtroppo, è soprattutto la regia, affidata nelle mani del tedesco Wolfgang Petersen ("La Storia Infinita", "Air Force One", "La Tempesta Perfetta"), forse non proprio la persona adatta per questo genere di impresa… Un regista, si sa, è un po' il direttore d'orchestra del film: se sbaglia a muoversi tutta l'armonia svanisce. Scordatevi quindi un film come il Gladiatore. Là ogni dettaglio era in sintonia, dalla maestria di Ridley Scott all'interpretazione di Russell Crowe, dal montaggio di Pietro Scalia alla colonna sonora di Hans Zimmer… Come già aveva fatto Scott, però, anche Petersen per restare al passo con le recenti imprese hollywoodiane, non ha badato a spese. Sei mesi di riprese tra Londra, Malta e Messico, 2000 comparse per le scene di combattimento, set di ingenti dimensioni e blue screen per gli sfondi digitali… Il cavallo di Troia, costruito in acciaio e fibra di vetro, rispetto a come ce lo siamo sempre immaginato sembra più una scultura d'arte moderna, ma è interessante vedere come sembri costruito con travi e sartiame delle navi greche (con tempi stretti dubito che i greci avrebbero avuto il tempo di fare un cavallo perfetto…). Per andare sul sicuro, poi, nel ruolo del ribelle e leggendario Achille, sex symbol dell'antichità, non poteva che scegliere *Brad Pitt*, sex symbol di oggi. L'attore si è impegnato a fondo nello studio del personaggio sia nel rendere bene l'arroganza tipica di Achille sia nel duro addestramento reso necessario per assumere un fisico più scolpito. Già dalle prime immagini è lodevole la sua dedizione e l'apprendimento della tecnica di combattimento: getta lo scudo, corre contro il nemico con corazza ed elmo e si scaglia in tuffo sopra l'avversario, infilzandolo con precisione chirurgica. A rubargli la scena entra però un attore fino a pochi anni fa sconosciuto: *Eric Bana*, nei panni di un Ettore forte e determinato. E' l'unico attore ad essere entrato nella parte fino all'osso, e lo dimostra nei dialoghi, negli sguardi, nei movimenti… e ovviamente nel lungo e bellissimo combattimento contro Achille, scena che riscatta l'intero film. Tutti gli altri attori, dal giovane *Orlando Bloom* (Paride) al veterano *Peter O'Toole* (Priamo) sfigurano di fronte all'interpretazione dei due; le donne, poi, sono praticamente ignorate (come d'altronde in ogni altro film di Petersen) o comunque confinate nella caricatura di "oggetto del desiderio", come Elena (Diane Kruger) e Briseide (Rose Byrne). Peccato, perché il film poteva essere l'occasione per realizzare una grandiosa opera corale, nella quale mescolare interpretazioni di attori con quelle di dei e creature magiche: in



Troy, invece, la componente magica o divina non è mai accennata, neppure nella figura del semidio Achille. Forse il miglior modo per apprestarci a vedere Troy è dimenticare la storia originale, dimenticare le opere di Omero, e lasciarci trascinare in una storia reinventata e solo in parte ispirata, lasciarci trasportare dalle scene di massa (come quella dell'arrivo delle 1000 navi greche), da quelle di combattimento (dimenticando i movimenti della macchina da presa di Petersen), o da quelle più ricche di pathos (come quella in cui Achille comprende l'inutilità della sua vendetta e piange sul cadavere di Ettore), tutte scandite dalla buona colonna sonora di James Horner (anche se il regista aveva bocciato quella di Gabriel Yared che si dice fosse davvero meravigliosa). Ricordandoci che si tratta di un'opera da blockbuster, costruita con il solo scopo di intrattenere un pubblico, un po' come già migliaia di anni fa faceva il teatro greco… Guardandolo seguendo questa scia, nel complesso, queste due ore e mezza di film passano in fretta. Ma non possiamo non sentire la mancanza di un'anima… la mancanza della firma di un vero autore.

Il film della prossima settimana

Il vestito da sposa

Di Fiorella Infascelli

Durata 100'

L'avevamo lasciata brigatista e la ritroviamo studentessa. Il ritorno di Maya Sansa sul grande schermo è affidato a questa pellicola del 2002 diretta da Fiorella Infascelli. Brava a creare pathos nello spettatore, disinibita e "naturale" come poche altre sanno essere, la giovane attrice romana aggiunge un altro personaggio complesso e ricco di contraddizioni al suo carnet cinematografico.Un atelier di abiti da sposa, Stella si sta provando il suo vestito bianco. Mancano solo gli ultimi ritocchi di Franco, lo stilista, e poi tutto sarà pronto per il grande evento. Che, però, non arriverà mai. Al tramonto di quello stesso giorno qualcosa di sconvolgente cancella in un attimo tutta la felicità di quelle ore. Stella non si sposerà più, allontanerà il fidanzato, abbandonerà gli studi per chiudersi nel dolore e nell'apatia. Con l'arrivo dell'inverno Stella reagisce: trova lavoro in una pasticceria e rincontra Franco, quello del vestito. E tra loro nasce una storia, che le riporta il sorriso. Insieme cercheranno di dimenticare il passato per cercare una loro verità, che irromperà tragicamente in un giorno di sole, in una strada a strapiombo sul mare...